

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SACCHETTI, BARDELLINI, BITOSI, GELMINI, NEGRI,
GOMBI, ZANONI, ZANARDI, DI PRISCO e PASQUALICCHIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 LUGLIO 1959

Assistenza e previdenza ai lavoratori addetti all'industria di trasformazione dei prodotti agricoli

ONOREVOLI SENATORI. — Per tre anni consecutivi il Ministro del lavoro, in sede di discussione del bilancio del lavoro, ha assunto l'impegno, nei due rami del Parlamento, di presentare un provvedimento di legge, avente lo scopo di sistemare definitivamente il trattamento assistenziale e previdenziale per i lavoratori marginali dell'agricoltura, assimilandoli al trattamento dei lavoratori dell'industria. Ciò nonostante, venendo meno ad un impegno atteso da centinaia di migliaia di lavoratori, fino ad oggi nulla è stato fatto.

Questa la ragione del presente disegno di legge, che soddisfa invero, solo parzialmente all'impegno sopra ricordato ed alla giustificata attesa dei lavoratori interessati.

Dobbiamo richiamare l'attenzione sul fatto che i lavoratori addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli, alle dipendenze dei privati o di cooperative di trasformazione, aziende quasi sempre distaccate dalle aziende agricole — svolgono mansioni qualificate e specializzate di tipo chiaramente industriale, e regolate contrattualmente da un accordo sindacale del settore dell'industria.

Per molti di essi, fin dal 1923, sono stati versati i contributi all'I.N.P.S., peraltro, a seguito di qualche sentenza giudiziaria, che ha escluso il carattere obbligatorio di tali versamenti, non sono pochi i datori di lavoro che hanno cessato il versamento dei necessari contributi assicurativi.

Pertanto un grave danno economico ed assistenziale viene a pesare su questi lavoratori, fino a quando conserveranno il trattamento dell'agricoltura; inferiori sono gli assegni familiari, più basso il trattamento di quiescenza, più svantaggioso il trattamento previdenziale in generale.

Nè si tratta di oneri tali da appesantire i costi di produzione dei prodotti, come è dimostrato dal fatto che una parte di aziende continua a versare i contributi, il che determina una evidente sperequazione, fra aziende ed aziende dello stesso settore, nel trattamento dei dipendenti.

Non vogliamo con questa iniziativa legislativa affrontare il problema della definizione del carattere dell'azienda di trasformazione: se debba o no ritenersi parte integrante dell'azienda agricola, o industria a stante. Non di questo si tratta, bensì di assi-

curare ad una categoria che, manifestamente, ha tutte le caratteristiche e per molto tempo è stata, di fatto, considerata come appartenente al settore dell'industria, del migliore trattamento previdenziale ed assicurativo offerto dall'I.N.P.S. Non si può ritenere risolto il problema con la disposizione della Direzione generale dell'I.N.P.S. secondo la quale i datori di lavoro possono continuare a versare i contributi, se ritengono di farlo, assicurando da parte dell'Istituto di essere ben disposto e continuare a fare il servizio d'assistenza; tale disposizione, ha provocato numerosi casi di disdetta dei datori di lavoro ed

ha accresciuto la tensione fra i lavoratori. Con il provvedimento che presentiamo riteniamo di poter dare chiarezza e di fare opera di giustizia che spetta al legislatore.

Non vi possono essere validi argomenti per ritardare l'esame del disegno di legge, che invece ha carattere di urgenza, appunto per il mancato adempimento degli impegni solenni assunti avanti al Parlamento dai Ministri succedutisi dal 1956 in poi.

Riteniamo pertanto che gli onorevoli colleghi vorranno approvare l'articolo unico della legge, che abbiamo l'onore di presentare.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

A tutti i lavoratori addetti alla trasformazione di prodotti agricoli, indipendentemente dall'inquadramento e dalla ragione sociale dell'azienda in cui sono occupati, competono tutti i trattamenti previdenziali e gli assegni familiari previsti dalle leggi per i lavoratori dell'industria.